

OPENBOX5 - AVENTINO for FUTURE

Pino Genovese, Elisa Majnoni, Paola Romoli Venturi

A cura di AdA- Cultura

Inaugurazione 8 dicembre 2024 ore 10.30

**Giardini di Piazza Albina, a seguire Giardini di Sant'Alessio
Roma**

Fino al 7 febbraio 2025

Con **AVENTINO for FUTURE** si giunge alla quinta edizione di **OPENBOX**, un progetto espositivo dell'Associazione Amici dell'Aventino*ETS, promosso con il Municipio I Roma Centro, che persegue le finalità statutarie di AdA* di custodia e valorizzazione dei luoghi del colle. Un progetto pilota incentrato sul dialogo tra la scultura contemporanea e i giardini dell'Aventino, che vuole dare la possibilità agli artisti di esporre le proprie opere in un contesto paesaggistico e storico unico.

L'evento di quest'anno porta l'attenzione sul **tema della sostenibilità**, delle trasformazioni ambientali e climatiche, la transizione ecologica con i relativi risvolti economici, politici e sociali, perché davanti alla catastrofe climatica, l'ecologia si interroga sulla possibilità della conservazione degli ecosistemi al collasso e sulla necessità di sopravvivere, accanto ad altri umani e non-umani, nelle rovine di un mondo che, forse, abbiamo già modificato in modo irreversibile.

Come è nel suo DNA, AdA* coglie l'occasione per valorizzare le sperimentazioni artistiche ed offrire al pubblico una panoramica sul ruolo dell'arte nell'ambito del dibattito in corso e segue il consiglio dell'ambientalista Bill McKibben:

"What the Warming World Needs Now Is Art, Sweet Art"

Una comprensione intellettuale dei fatti scientifici non è sufficiente. Se vogliamo apportare cambiamenti significativi dobbiamo coinvolgere l'altro lato del nostro cervello, la nostra immaginazione. Le arti visive sono il mezzo perfetto per descrivere l'urgenza, hanno il potere di fare eco alle sfide dell'umanità.

Dal testo critico di *Daniela Gallavotti Cavallero*: «Contigua all'Aventino, nella piana fra il Tevere e le Mura Aureliane era sorta, tra l'età augustea e la metà del terzo secolo d.C., la prima discarica differenziata di Roma, nella quale sono state accumulate cinquantatré milioni di anfore olearie con criteri precursori dei moderni regolamenti in materia di raccolta selettiva. Non potendo essere riutilizzati, i recipienti di terracotta impregnati di residui rancidi venivano ridotti in pezzi per diminuire l'ingombro e accumulati in strati ordinati, regolarmente irrorati di calce e ricoperti di terra per ragioni igieniche, fino a raggiungere un'altezza di trentasei metri e il perimetro di oltre un chilometro. Pur essendo una vera e propria discarica a cielo aperto, il "monte de vasa in tucto rocte" come veniva definito nel Rinascimento rispondeva a criteri di rispetto ecologico forse anche per la nostra sensibilità contemporanea, al buon uso di un'ansa di terreno al servizio dei commerci in arrivo al vicino porto fluviale. Tanto che, negli anni Trenta del Novecento, l'architetto Raffaele de Vico – artefice negli stessi tempi anche del giardino degli Aranci e di molti altri giardini di Roma – poté trasformare il Monte dei Cocci in parco quasi senza interventi strutturali. Anche l'Aventino nel suo

percorso da zona agricola a insediamento urbano a bassa densità costituito nei primi decenni del Novecento rappresenta un aspetto della stessa modalità esemplare di uso coscienzioso del territorio. Con queste premesse l'edizione di OpenBox5 di quest'anno 2024 intende contribuire, attraverso le opere collocate in piazza Albina e nel giardino di Sant'Alessio, alla consapevolezza della responsabilità individuale guardando agli esempi virtuosi del passato.

Il pannello con l'*Anfora* di terracotta di *Elisa Majnoni* nel Giardino di Sant'Alessio può essere assunto come modello positivo ispirato al Monte dei Cocci, mentre il *Cane che si morde la coda* girando su se stesso senza fine sopra un mandala mentre uno stormo di uccelli vola in cerchio sopra di lui traduce lo straniamento e l'ineluttabilità del modello contemporaneo. Fra i due momenti si colloca la figura antropomorfa del *Pensatore*, sospesa a mezz'aria come una divinità mitologica e protettrice. Ancora più esplicito è l'avvertimento di *Paola Romoli Venturi* con le installazioni *Molti Molta Molte - Il luogo del delitto* che si articola nella piazza, dove un nastro segnaletico delimita l'impronta di una grande balena, che si intuisce morta e rimossa, e *L'isola dell'Aventino - L'arma del delitto*, nel giardino, dove giace lo stomaco del cetaceo, pieno di bottiglie di plastica la cui consistenza lattiginosa inganna e condanna gli animali del mare che la confondono con quella delle meduse. La scultura è realizzata con plastica endogena raccolta sul territorio dell'Aventino in collaborazione con gli allievi della scuola Giacomo Badini attraverso il laboratorio *Salva la tua balena!*. L'arma di difesa contro il pervasivo dominio dell'innaturale è il ritorno alla natura, alle forme e ai materiali primigeni suggerito da *Pino Genovese* con la sua *Costellazione* di pietre levigate scure e chiare racchiuse a una a una entro nodi di corda e appese contro il muro della chiesa di Sant'Alessio. E con lo scudo, *L'Armatura* di legni intrecciati appoggiata, per proteggere, sulla anomala escrescenza di un albero in piazza Albina.»

INFO

OPENBOX5 - AVENTINO for FUTURE

Pino Genovese, Elisa Majnoni, Paola Romoli Venturi

A cura di AdA-Cultura con Daniela Gallavotti Cavallero, Alessandro Olivieri, Mara van Wees

Testi di: Daniela Gallavotti Cavallero, Sandro Polo, Mara van Wees

Un progetto dell'Associazione Amici dell'Aventino

Promosso con il Municipio I Roma Centro

Inaugurazione 8 dicembre 2024 ore 10.30

Giardini di Piazza Albina, a seguire Giardini di Sant'Alessio - Roma

Vin d'honneur offerto da Casale Del Giglio

CASALE DEL GIGLIO

Fino al 7 febbraio 2025

Ingresso gratuito dalle 9.30 al tramonto

Associazione Amici dell'Aventino

info@aventino.org

Ufficio stampa Roberta Melasecca_Interno 14 next - Melasecca PressOffice - blowart

roberta.melasecca@gmail.com -

tel. 3494945612

cartella stampa su www.melaseccapressoffice.it